

"Non c'è mai stata una buona guerra o una cattiva pace"

FRANKLIN

ANNO XLV - N. 6 LUGLIO-AGOSTO 1993

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telef. + Fax 521.20.00

SOMALIA: SI SCRIVE ONU PER LEGGERE USA

Un'azione americana di guerra in Somalia come nel Vietnam. 12 elicotteri Cobra colpi con missili aria-terra. "Tow" la sede ove è riunito a Mogadiscio il vertice del governo ribelle del gen. Aidid. Una pattuglia di fuoco aerea di un attacco degli fanti della "Quick reaction force" per "bonificare" l'area colpita. Riescono a catturare il segretario generale del Movimento ribelle e poi se ne vanno. Ma nell'improvviso e terribile "blitz" gli aerei hanno causato 54 morti e 174 feriti, quasi tutti civili.

È la solita tecnica militare americana palestina da "Apocalypse Now" e ripetuta a Panama (ove per catturare il dittatore Noriega furono usati nei bombardamenti aerei 2000 persone).

La tragedia non finisce qui. I giornalisti accorsi per raggiungere i ruderi del bombardato vilino, che ospitava il vertice di Aidid, vengono accolti e randellate dalla folla inferocita. Quattro di essi, un inglese dell'Associated Press e due tecnici kenoti sono linciati, due fotografi sono feriti, gli altri fuggono e si salvano.

Di fronte a questo massacro (i giornalisti sono le vittime di una comprensibile reazione all'aggressione americana) l'opinione pubblica è insorta. Il mondo americano si è giustificato asserendo che l'azione bellica rientrava nella Risoluzione 837 dell'ONU che prevede l'uso della forza contro i responsabili degli attentati ai "caschi blu" (dal dicembre '92 ne sono morti 35 in varie circostanze).

In realtà quegli elicotteri non erano mandati per la forza dell'ONU, e i "caschi blu" americani si muovono in Somalia come truppe di occupazione invece di salvatori della morte per fame che viene depredata dagli altri internazionalisti dai "signori della guerra", cioè dai capi ribelli di varie fazioni in lotta fra loro.

Si dovevano disarmare le varie milizie, per consentire la distribuzione dei viveri alla popolazione, la riapertura delle

scuole, il ripristino degli ospedali in vista di una ricostruzione della Somalia. Viceversa gli americani hanno inteso il loro mandato alla stregua di mandati internazionali decisi a procedere come un rullo compresso a differenza del contingente italiano che, sotto la guida del gen. Loi, pur subendo la perdita di tre soldati in un agguato, preferiva praticare la politica della flessibilità, cioè di trattative con i rappresentanti di Aidid per un eventuale mediazione.

Questo comportamento ha irritato gli Stati Uniti e l'ONU, che non riconoscevano la strategia autonoma del gen. Loi, cioè il suo comportamento più da diplomatico che da militare. Perciò l'ONU, ritenendo inaffidabile il gen. Loi, ne ha chiesto al Governo italiano l'allontanamento dalla Somalia.

Naturalmente il nostro Governo, come non cedette alle pretese "yankee" per Signorina, non ha obbedito all'ingiunzione, anche a costo di vulnerare la solidarietà politica con il mondo occidentale. Con molta dignità, il Ministro degli Esteri Andreotta ha detto in un comunicato che "la seria divergenza tra l'Italia e l'ONU sulla condotta della missione in Somalia non riguarda la posizione personale del Comandante del nostro contingente". In sostanza, quant'anche fosse vero che il gen. Loi avesse passato ad Aidid informazioni riservate, l'ONU non ha il diritto di licenziarlo, essendo la sua permanenza o il suo richiamo di competenza esclusiva del governo italiano.

Comunque il contenzioso finirà nel senso che il gen. Loi continuerà in Italia sotto la presidenza del suo mandato (5 settembre) e i "caschi blu" italiani resteranno a Mogadiscio nei nuovi compiti militari.

Al di là della tensione fra Roma, Washington e Palazzo di Vetro, la vicenda conferma che gli USA intendono essere il braccio destro del nostro paese, assumere la "leadership" politica, da ciò derivano varie conseguenze: anzitutto nessuna azione militare può essere intrapresa.

Comunque il contenzioso finirà nel senso che il gen. Loi continuerà in Italia sotto la presidenza del suo mandato (5 settembre) e i "caschi blu" italiani resteranno a Mogadiscio nei nuovi compiti militari.

Ma, al di là del delirio politico, una scia di attentati e uccisioni su cui la magistratura sta indagando: l'11 marzo scorso 55 immigrati dal Kosovo sono morti nel rogo di un "centro d'accoglienza" per la tutela della razza europea (sic).

Bologna un uccisione grave e due altri fra gli extracomunitari avvistati dalle fiamme della scuola "Romagnoli" tramutata in dormitorio. A Roma 1300 neri senza più un letto per il rogo di un baracopolino al Quarcicello. E ancora abitazioni e roulotte date alle fiamme a Villa Literno, a Castel Volturno, al Villaggio Coppola, dovunque sorgessero dimore per la gente di colore, già sfruttata nel lavoro dei campi. E cortei, manifesti, dimostrazioni sulla via Domiziana di giovani tenuti da loro a braccetto all'odio razziale.

Grandi organi d'informazione italiani dedicano molto spazio agli attentati nazisti in Germania, scarso spazio alle turpi gesta dei "naziskin" nella ricerca (neocratici alla ricerca di una propria identità), ma ancor meno spazio ai pochi, ma pericolosissimi attivisti del "Fronte Nazionale", ora bloccati dai giudici di Verona.

Freda aveva detto: "Siamo razzisti schietti e dichiarati".

La popolazione dell'Africa aumenterà nei prossimi 30 anni dagli attuali 700 milioni a un miliardo e 600 milioni. L'UNFPA (il Fondo dell'ONU riguardante le popolazioni africane) prevede che la pressione dei flussi migratori aumenterà. Le città del continente nero si gonfieranno per l'emigrazione interna di grandi masse che abbandoneranno le campagne in cerca di migliori condizioni di vita. Altre masse si dirigeranno verso l'Occidente modificandone l'assetto sociale e i costumi. Ma le migrazioni non basteranno di per sé a salvare l'Africa, che conoscerà tante Somalie. L'unico rimedio è impedire l'esplosione demografica (come si sta facendo in Cina ed in altri Paesi) e insieme favorire lo sviluppo autonomo dell'Africa inviolando tecnici, impianti, macchine e non armamenti.

IN EUROPA 10 MILIONI DI EXTRACOMUNITARI

Sono più di dieci milioni e si sono moltiplicati in Europa per vivere e lavorare, talvolta già da tempo. Il contingente è costituito dai cittadini dei Paesi europei non membri della CEE: 4.100.000, dei quali 2.247.000 sono Turchi, 785.000 ex-Yugoslavi e 368.000 Polacchi. Seguono 2.700.000 Africani (dei quali più di un milione sono permanenti) e 540.000 Algerini, 283.000 Tunisini.

Nella Comunità risiedono anche un milione e mezzo di Asiatici, 800.000 Americani del Nord e del Sud (con una maggioranza di cittadini statunitensi: 357.000, seguiti da 20.000 Canadesi e da 50.000 brasiliani). Infine, ospitiamo anche 52.000 Australiani e 22.000 Neozelandesi ai quali vanno aggiunti un milione circa di apolidi.

Le ragioni di questa migrazione di massa sono molteplici: la ricerca di un lavoro, il desi-

giamento di un migliore tenore di vita, la ricerca di un lavoro, il desiderio di un migliore tenore di vita, la ricerca di un lavoro, il desiderio di un migliore tenore di vita.

Ma, al di là del delirio politico, una scia di attentati e uccisioni su cui la magistratura sta indagando: l'11 marzo scorso 55 immigrati dal Kosovo sono morti nel rogo di un "centro d'accoglienza" per la tutela della razza europea (sic).

Bologna un uccisione grave e due altri fra gli extracomunitari avvistati dalle fiamme della scuola "Romagnoli" tramutata in dormitorio. A Roma 1300 neri senza più un letto per il rogo di un baracopolino al Quarcicello. E ancora abitazioni e roulotte date alle fiamme a Villa Literno, a Castel Volturno, al Villaggio Coppola, dovunque sorgessero dimore per la gente di colore, già sfruttata nel lavoro dei campi. E cortei, manifesti, dimostrazioni sulla via Domiziana di giovani tenuti da loro a braccetto all'odio razziale.

Grandi organi d'informazione italiani dedicano molto spazio agli attentati nazisti in Germania, scarso spazio alle turpi gesta dei "naziskin" nella ricerca (neocratici alla ricerca di una propria identità), ma ancor meno spazio ai pochi, ma pericolosissimi attivisti del "Fronte Nazionale", ora bloccati dai giudici di Verona.

Freda aveva detto: "Siamo razzisti schietti e dichiarati".

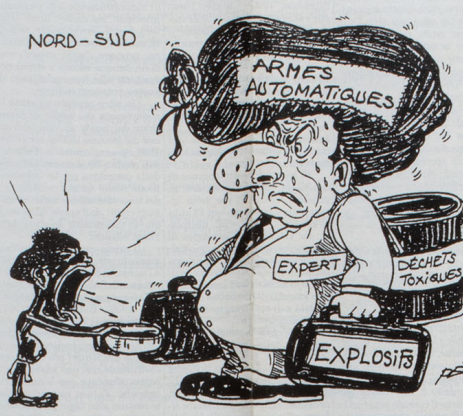
PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 10.000 - Estero lire 15.000 - Sostenitore lire 20.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abbonam. post. (Gruppo III/70)

CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE
PARTECIPAZIONE SVILUPPO PACE
Via Assietta 13/a
10128 TORINO
"Non si fa politica con la morale, ma nemmeno senza"
MALRAUX

LIRE 1000

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%: lire 1000 al millimetro di colonna) - Rivolgersi alla nostra Amministrazione



(dal giornale "LE NOUVEAU QUOTIDIEN" di Losanna)

La popolazione dell'Africa aumenterà nei prossimi 30 anni dagli attuali 700 milioni a un miliardo e 600 milioni. L'UNFPA (il Fondo dell'ONU riguardante le popolazioni africane) prevede che la pressione dei flussi migratori aumenterà. Le città del continente nero si gonfieranno per l'emigrazione interna di grandi masse che abbandoneranno le campagne in cerca di migliori condizioni di vita. Altre masse si dirigeranno verso l'Occidente modificandone l'assetto sociale e i costumi. Ma le migrazioni non basteranno di per sé a salvare l'Africa, che conoscerà tante Somalie. L'unico rimedio è impedire l'esplosione demografica (come si sta facendo in Cina ed in altri Paesi) e insieme favorire lo sviluppo autonomo dell'Africa inviolando tecnici, impianti, macchine e non armamenti.

TANGENTOPOLI APPLAUDE SCALFARO SULLA CARCERAZIONE PREVENTIVA

SI STA DISCUTENDO LA MODIFICA DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE PER IMPEDIRE LA GALERIA AI POLITICI INQUISITI QUANDO FINIRA' LA LEGISLATURA

"Durante un convegno su "Giurisdizione e cultura della legalità" presieduto a Roma dalla Commissione Giustizia della Camera, il presidente della Repubblica, Scalfaro, con un intervento a sorpresa, ha affrontato alcune questioni scottanti relative alle inchieste su Tangentopoli.

Scalfaro ha detto: "Sono sorpreso delle polemiche sull'uso della carcerazione preventiva. Non c'è dubbio che occorre impedire che si inquinino le prove. E' un dato essenziale per la giustizia. Ma non c'è dubbio che la libertà della persona è sacra anche quando si tratta di un inquisito. La carcerazione preventiva, quando serve a far confessare un inquisito viola i diritti dell'uomo".

Poi ha aggiunto: "Il danno che si arrecava alla persona privandola della libertà è profondo, perciò deve essere compensato alla gravità del fatto e del pericolo. La libertà non può essere coartata. Non c'è dubbio che il carcere per convincere l'inquisito a parlare non è nel rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo. La carcerazione preventiva è un'eccezione motivata non può diventare la regola... il magistrato non può essere disarmato nella ricerca del vero... l'equilibrio in questo campo è estremamente delicato".

Quanto all'uso di garanzia - verso cui ha espresso la propria avversione - trattati di uno strumento nato per proteggere la persona, a volte la uccide... Molte volte i cittadini sono degli avvisi di garanzia attraverso i mezzi di informazione prima che dagli atti giudiziari".

Le affermazioni di Scalfaro sul ricorso alla carcerazione preventiva e sul suo uso distorto nell'avviso di garanzia ha naturalmente provocato la più ampia soddisfazione dei politici presenti al convegno: da Manino a De Mita, da Nicolosi a Donato, da Formica a Bianco, tutti inquisiti, che hanno interpretato le parole di Scalfaro come un invito a regire. Per costoro il "giudice Di Pietro è un commissario di pubblica sicurezza" l'Italia rischia di diventare "uno Stato poliziesco".

La Commissione Giustizia della Camera, il presidente della Repubblica, Scalfaro, con un intervento a sorpresa, ha affrontato alcune questioni scottanti relative alle inchieste su Tangentopoli.

Scalfaro ha detto: "Sono sorpreso delle polemiche sull'uso della carcerazione preventiva. Non c'è dubbio che occorre impedire che si inquinino le prove. E' un dato essenziale per la giustizia. Ma non c'è dubbio che la libertà della persona è sacra anche quando si tratta di un inquisito. La carcerazione preventiva, quando serve a far confessare un inquisito viola i diritti dell'uomo".

Poi ha aggiunto: "Il danno che si arrecava alla persona privandola della libertà è profondo, perciò deve essere compensato alla gravità del fatto e del pericolo. La libertà non può essere coartata. Non c'è dubbio che il carcere per convincere l'inquisito a parlare non è nel rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo. La carcerazione preventiva è un'eccezione motivata non può diventare la regola... il magistrato non può essere disarmato nella ricerca del vero... l'equilibrio in questo campo è estremamente delicato".

Quanto all'uso di garanzia - verso cui ha espresso la propria avversione - trattati di uno strumento nato per proteggere la persona, a volte la uccide... Molte volte i cittadini sono degli avvisi di garanzia attraverso i mezzi di informazione prima che dagli atti giudiziari".

Le affermazioni di Scalfaro sul ricorso alla carcerazione preventiva e sul suo uso distorto nell'avviso di garanzia ha naturalmente provocato la più ampia soddisfazione dei politici presenti al convegno: da Manino a De Mita, da Nicolosi a Donato, da Formica a Bianco, tutti inquisiti, che hanno interpretato le parole di Scalfaro come un invito a regire. Per costoro il "giudice Di Pietro è un commissario di pubblica sicurezza" l'Italia rischia di diventare "uno Stato poliziesco".

La Commissione Giustizia della Camera, il presidente della Repubblica, Scalfaro, con un intervento a sorpresa, ha affrontato alcune questioni scottanti relative alle inchieste su Tangentopoli.

Scalfaro ha detto: "Sono sorpreso delle polemiche sull'uso della carcerazione preventiva. Non c'è dubbio che occorre impedire che si inquinino le prove. E' un dato essenziale per la giustizia. Ma non c'è dubbio che la libertà della persona è sacra anche quando si tratta di un inquisito. La carcerazione preventiva, quando serve a far confessare un inquisito viola i diritti dell'uomo".

Poi ha aggiunto: "Il danno che si arrecava alla persona privandola della libertà è profondo, perciò deve essere compensato alla gravità del fatto e del pericolo. La libertà non può essere coartata. Non c'è dubbio che il carcere per convincere l'inquisito a parlare non è nel rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo. La carcerazione preventiva è un'eccezione motivata non può diventare la regola... il magistrato non può essere disarmato nella ricerca del vero... l'equilibrio in questo campo è estremamente delicato".

Quanto all'uso di garanzia - verso cui ha espresso la propria avversione - trattati di uno strumento nato per proteggere la persona, a volte la uccide... Molte volte i cittadini sono degli avvisi di garanzia attraverso i mezzi di informazione prima che dagli atti giudiziari".

Le affermazioni di Scalfaro sul ricorso alla carcerazione preventiva e sul suo uso distorto nell'avviso di garanzia ha naturalmente provocato la più ampia soddisfazione dei politici presenti al convegno: da Manino a De Mita, da Nicolosi a Donato, da Formica a Bianco, tutti inquisiti, che hanno interpretato le parole di Scalfaro come un invito a regire. Per costoro il "giudice Di Pietro è un commissario di pubblica sicurezza" l'Italia rischia di diventare "uno Stato poliziesco".

VOIUBILITA' E CINISMO SULLA FINE DELLA JUGOSLAVIA

L'ex-Repubblica Jugoslava sta affondando in un vero e proprio massacro. E' una nazione, che alle porte di casa nostra, si sta facendo a pezzi. Si sono volute evidenziare con una sorta di cinismo (sino ad arrivare alla soglia della perfidia) le caratteristiche negative di quella nazione: sarebbe inutile gli elencare, tanto da tutti gli appena informati sono conosciute queste incongruenze negative. Ma è pur vero, d'altra parte, che questa nazione, con l'assetto raggiunto attraverso una delle più esaltanti, coraggiose ed eroiche lotte di liberazione che la Storia ricordi, aveva pur ottenuto risultati positivi e anche di civiltà - pure sportiva che non è del tutto trascurabile - e di progresso. Non fosse altro che per quel quasi cinquantennio di pacifica convivenza che religiosa, signorile (e abbiamo tutti un amico - croato o serbo, o bosniaco che sia - dal quale riceviamo lettere stilate in lacrime per l'aver perso questo bene estremo della fratellanza, che li faceva vivere e lavorare e girare il mondo rispettati, e che erano riusciti, non senza sforzi e sacrifici, a conquistarsi, l'Europa, e a raggiungere questi risultati positivi - forse non nel campo economico - se c'era stato il riconoscimento di innumerevoli personalità e organizzazioni internazionali, nelle più differenti occasioni al punto che la Jugoslavia era capofila di un Terzo Mondo (non allineato) di cui si diceva che...

Perché dunque dimenticare tutto ciò? Si dirà: con il crollo improvviso del comunismo - e l'aggravarsi, certo, di suoi problemi economici interni - con l'impoverimento di una parte di altre nazioni ove la diverse etnie, religioni, eccetera, avevano portato, per l'esplosione all'interno delle differenze etniche, culturali, eccetera, a tutte le diatribe e drammatiche lacerazioni di ogni genere, come si poteva pensare che un agglomerato di popoli e di culture, come quella che la Jugoslavia potesse uscire indenne? Quel risultato, vero ma..., ma anche perché scatenata con la massima virulenza, quella così calcolata e orchestrata campagna di odio? Quel risultato, vero ma..., ma anche perché scatenata l'improvviso spirito di vendetta (o di "rinvincita", per meglio dire) che ha portato, preparando la cosa e in silenzio per lunghi anni, a rimpiangere per esempio dalle più lontane contrade del mondo, ove erano scappati alla vita del secondo conflitto mondiale (e vi si erano rifugiati, ben protetti da qualcuno, per decenni) i falangi di quegli "ustascia", definiti sino a ieri criminali di guerra, o loro figli o parenti: rimpinzandosi di dollari e di armi di ogni genere? Perché lo si è fatto? Da chi? A vantaggio di chi e di cosa? E' ormai provato tutto ciò, ed è ammesso, persino con voce e cinismo, dagli stessi reduci, che può più negarlo?

Tutto ciò è diventato oggi più grave, dal momento che per ognuno di queste domande la risposta è facilissima trovarla, che si legge invece solo fra le righe, sotto i vari articoli di taluni inviati ed "esperti". Oggi, quasi tutti, si sa che ci si venga a trovare ad un tratto in una situazione che sta in mezzo fra una sorta di respicenza (cagnonesca, forse), da chissà quali nuovi equilibri, ed un vero e proprio "cupio dissolvi", oggi da parte di molti di questi specialisti in notizia, suffragati dai loro circoli esclusivi (diplomatici, politici o via) e veduti che cosa oggi si getta la maschera o si parla e si scrive per lo meno in modo più chiaro.

Notizia eclatante, per esempio, si scrive: "la diplomazia italiana, sin dall'inizio dei primi veri conflitti, pur ancora verbali, fra le repubbliche della Federazione jugoslava è sempre stata divisa fra uno schieramento pro-

serbo ed uno pro sloveno-croato, dopo che, di fronte alle prime avvisaglie sotto la spinta di nostri bilanci in attivo e grossi apporti in vista, si era cercato in un primo momento di quasi imporre la sopravvivenza della Federazione unita". Poi... poi lo scatenamento delle diverse bramosie, se non di poter "di affari": addirittura di un viaggio segreto a Roma, dell'allora già presidente Tadjman di una croazia non ancora indipendente. "Un viaggio che la porta di nascosto negli studi di Cossiga, Andreotti e Craxi, in un "clima di amicizia e di scoperta" ai piani alti della Farnesina, ma con una promessa formale alla "società calcitrante" che aveva organizzato e finanziato il viaggio di passaggio sul banco la cenerentola di Spalato, all'atto della sua investitura presidenziale di una Croazia finalmente Stato Sovrano".

Il che, a detta di questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tacere del fatto che Tadjman che a quanto si viene ulteriormente a sapere, "promette poi ad una seconda società di cenerentole italiane, la stessa cenerentola di Spalato, in modo che alla fine i due gruppi rivali, ingannati da Zagabria, rimangono e restano a bocca asciutta". (Testuale, ma continuo a leggere): "Così come poco o nulla è stato assicurato a questi così miserandi interessi diventati di colpo le grandi scelte di schieramento delle nostre supreme decisioni diplomatiche, per tac

25 GIUGNO 1943: IL BUSTO DI MUSSOLINI

LA NOTTE DEL GRAN CONSIGLIO



Il profilo del duce in Abissinia

L'aula era ampia, con volte altissime; dal soffitto affrescato pendeva un lampadario di ferro a forma di ruota; alle pareti, tappezzate in velluto azzurro, c'erano quadri dalle cornici dorate. Quest'aula, adiacente al Salone del Mappamondo dove Mussolini lavorava, era detta la sala del Papagayo. De Bono e De Vecchi al ministro Biggini, da Ciano a Federzoni, da Acerbo a Farinacci, Alfieri, Tringali, Casanova, Bottai, Marinelli e scattarono in piedi sull'attenti. Scorzò ordinò: "Saluto al duce". "A noi!" risposero i gerarchi.

Il coro compatto delle voci rimbombò attraverso il balcone spalancato e si sparse su una piazza Venezia deserta per il

perduto definitivamente la Libia, i tedeschi erano stati annientati a Stalingrado, gli alleati erano sbarcati in Nord Africa, le città italiane venivano massacrate dai bombardamenti aerei, volevano un fatto nuovo, capace se non altro di alleggerire le comuni responsabilità. In questa crisi si comprendeva ormai imminente: il gioco della monarchia fu sfruttato questo atteggiamento per salvare se stessa dal baratro. Solo in un'occasione si comprese il senso del 25 luglio '43 e di tutto ciò che ne seguì.

Gli storici non possiedono un verbale, né una versione univoca e coltante, del dibattito al Gran Consiglio. Tuttavia le sue linee essenziali possono essere così tracciate: dopo una esposizione di Mussolini sul fronte di guerra, il duce, in un'aula del Palazzo di Giustizia, si presentò al Gran Consiglio. Tuttavia le sue linee essenziali possono essere così tracciate: dopo una esposizione di Mussolini sul fronte di guerra, il duce, in un'aula del Palazzo di Giustizia, si presentò al Gran Consiglio. Tuttavia le sue linee essenziali possono essere così tracciate: dopo una esposizione di Mussolini sul fronte di guerra, il duce, in un'aula del Palazzo di Giustizia, si presentò al Gran Consiglio.

I CRIMINI DELLA DITTATURA

Prima, durante e dopo la "marcia su Roma" (1922) incendi e devastazioni di Camere del Lavoro, sedi di Partiti, redazioni di giornali, logge massoniche, abitazioni private.

1925-26: con leggi eccezionali vengono soppressi i Partiti politici, sciolti i Sindacati di classe, istituito il podestà, e nella scuola un'educazione alla violenza, soppressi i giornali d'opposizione, censura sulla stampa. Assassinati don Minzoni, Amendola, Gobetti, Matteotti e poi i fratelli Rosselli.

1926 - proibito il ricorso allo sciopero e alla serrata

1928 - istituito il Tribunale Speciale che condannò 4596 imputati a 27.735 anni di carcere e 31 alla fucilazione. Nelle isole il confino di polizia.

1930 - Nuova riforma elettorale, per cui il Gran Consiglio sceglie i candidati fra quelli designati dai Sindacati e dalle Associazioni nazionali. Gli elettori debbono votare sulla lista del Gran Consiglio senza partiti.

1929 - Mussolini e il cardinale Gasparri firmano il Concordato e il Trattato del Laterano che legittimano il potere della Chiesa e le consente importanti privilegi.

1930 - Viene istituito il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che sostituirà la Camera dei deputati.

1934 - Mussolini prepara la guerra in Abissinia, organizzando un incidente fra le truppe italiane ed etiopiche alla frontiera dell'Eritrea.

1935 - l'esercito invade l'Etiopia e, con l'uso di gas asfissianti e la superiorità delle armi, la occupa nonostante le Sanzioni adottate dalla Società delle Nazioni.

1936-37 - I fascisti combattendo con i tedeschi aiutano il gen. Franco a distruggere la Repubblica Spagnola.

1938 - Viene emanata (con la firma del re) una vergognosa legislazione antisemita, che porterà poi alla deportazione di 8566 ebrei (di cui 7557 morti nei lager).

1939 - Per imitare Hitler che ha occupato la Cecoslovacchia, Mussolini invade l'Albania e firma a Berlino il "patto d'acciaio".

1940 - Mussolini dichiara guerra (con il benplacito del re) alla Gran Bretagna e alla Francia (ormai vinta dai tedeschi). Il 28 ottobre aggredisce la Grecia.

1940 - Vengono internati nel Sud 27.111 politici sospetti di antifascismo. Viene firmato il "Patto tripartito" fra Germania, Giappone e Italia.

1941 - Sollecitata dal Giappone, in base al trattato, l'Italia dichiara guerra agli Stati Uniti. Aggredisce e occupa parte della Jugoslavia.

1941-42 - Un corpo di spedizione di 200 mila uomini (ARMIR) viene inviato a combattere contro l'URSS.

1943 - Dopo il crollo del regime per una congiura interna con il re, Mussolini viene trasferito a Ponza e poi, con l'aiuto di Hitler, fugge in Germania.

1943 - Mussolini fonda a Salò la Repubblica Sociale Italiana, agli ordini di Hitler, e il Partito fascista repubblicano. I tedeschi deportano nei lager 43.547 politici ed ebrei (di cui 40.082 deceduti o dispersi) e internati in Germania circa 615 mila militari (di cui 33.000 non torneranno). Messaggero 5000 soldati e ufficiali a Cefalonia e 335 antifascisti alle Fosse Ardeatine.

1944 - Per liberare il Paese dai tedeschi e dai loro servi fascisti, si sviluppa la Resistenza, costata la vita a 45 mila partigiani caduti in combattimento in Italia e 32 mila caduti all'estero, oltre a 9000 civili uccisi per rappresaglia.

1945 - La guerra (1940-45) voluta da Mussolini e dal piccolo re costa la vita a 261.398 militari e a un numero imprevedibile di cittadini. Causa danni materiali incalcolabili per la distruzione di impianti, case, ponti, linee ferroviarie, treni, navi, aerei, ponti, caserme, opere d'arte e altri beni pubblici.



Il busto di Mussolini trascinato dalla folla in via Corte d'Appello a Torino

LO SBARCO IN SICILIA E IL BOMBARDAMENTO DI ROMA

Di fronte al disastroso andamento della guerra, alle sue ripercussioni sul territorio e sull'economia nazionale e all'aspirazione delle masse popolari a opera esplosiva negli scopi del marzo 1943, i gruppi dirigenti alleati del fascismo (ambienti di corte, dell'esercito e della burocrazia, i detentori del potere economico, le gerarchie cattoliche, parte degli stessi fascisti) si preoccuparono di dissociare la propria responsabilità da quella del regime, per assicurare la continuità del potere.

Vari piani furono concepiti, in particolare dalla alle gerarchie dell'esercito e dai dissidenti fascisti, per far uscire l'Italia dalla guerra, ma si fecero tutti inutili. Intanto, in una situazione interna di estrema gravità - tra lo sbarco anglo-americano in Sicilia (10 luglio 1943), il bombardamento di Roma - Mussolini confermava a Hitler, in un convegno a Feltrè (19 luglio), l'alleanza nella prosecuzione della guerra.

Il nocio della proposta Grandiera richiesta per "l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali" e l'invito al duce di preparare il re "affinché egli voglia, per l'onore e la salvezza della patria, assumere con le nostre istituzioni, il ruolo di far parte della folla". Mussolini dichiarò la sua discussione, poi mise all'ordine del giorno l'ordine del giorno Grandi che era stato firmato da 18 dei 28 membri del Gran Consiglio presenti.

Il documento di Grandi ottiene il 19 voto su 28 e venne approvato (erano ormai le 24 del mattino di domenica 25 luglio). La riunione era durata dieci ore con una brevissima interruzione a mezzanotte per uno spuntino a base di panini e aranciate. Mussolini, terro, si alzò a fatica dalla poltrona: "Sta bene e disse lentamente - Mi pare che basti. Possiamo andare. Voi avete provocato la crisi del regime. La seduta è tolta".

La sorte di Vittorio Emanuele III, nel dopoguerra, in una lettera all'ex ministro della sua Casa, Acquarone - tuttora inedita - è stata così descritta: "Il documento di Grandi ottiene il 19 voto su 28 e venne approvato (erano ormai le 24 del mattino di domenica 25 luglio). La riunione era durata dieci ore con una brevissima interruzione a mezzanotte per uno spuntino a base di panini e aranciate. Mussolini, terro, si alzò a fatica dalla poltrona: "Sta bene e disse lentamente - Mi pare che basti. Possiamo andare. Voi avete provocato la crisi del regime. La seduta è tolta".

Questo appello al re e la richiesta di ripristino delle sue prerogative statutarie erano sostanzialmente contenuti anche nell'ordine del giorno di Scorza, che aveva avuto l'adesione di Mussolini, e in quello di Farinacci, che se lo votò da solo.

Del resto anche il duce, nel breve volgere di quelle dieci ore, si era reso conto della necessità di un "cambiamento" nella linea condizionale, tanto la perdita del comando supremo affidato al re nel 1940. Proprio Mussolini, infatti, riconosce l'indomani - dopo l'arrivo di Acquarone - che il duce, come s'è visto, stava originando e Mussolini stesso che ne scrisse sui giornali, l'estate seguente, durante la repubblica di Salò. Il senso è questo, cioè che Vittorio Emanuele III prima essente e poi sempre più duramente a man mano che vedeva l'altro cedere, rinfacciò al suo capo il suo infortunio. Mussolini e Farinacci e di Buffarini, che avevano vicini, quando non si sapeva se avrei firmato o no il decreto col quale volevate assumerlo, alla caserma della Legione alveari carabinieri di Legnano. Ma alla stessa ora, mentre Vittorio Emanuele III confidava a Puntoni che "questo è il mio 18 brumaio", Mussolini si alzò dal letto e la regina Elena si dolse per questo arresto compiuto sulla porta della casa del re: "Potevano arrestarlo quando è dove volevano, non qui". Qui Mussolini era nostro ospite. Si sono violate le regole dell'ospitalità. Non è bello, questo".

Questo vi dico che non dovette avere preoccupazioni per la vostra incolumità personale che fu protetta".

Erano esattamente le 17.20 quando il re ricevette Mussolini alla soglia della villa: "Dov'è l'auto del presidente?", chiese al colonnello Torella di Romagnolo. Poi si ritirò. Il duce scese i sette gradini della scalinata ma gli venne incontro il capitano dei carabinieri Viglieri, che poi morirà fucilato alle Fosse Ardeatine.

"Eccellenza, gli disse - vi preghiamo di seguire per sottrarci ad eventuali violenze della folla", e gli indicò l'ambulanza della Croce Rossa. "Andiamo, non ce n'è bisogno", mormorò Mussolini. "Eccellenza - replicò Viglieri - io ho un ordine da rispettare". Così il duce venne condotto, praticamente prigioniero, alla caserma della Legione alveari carabinieri di Legnano. Ma alla stessa ora, mentre Vittorio Emanuele III confidava a Puntoni che "questo è il mio 18 brumaio", Mussolini si alzò dal letto e la regina Elena si dolse per questo arresto compiuto sulla porta della casa del re: "Potevano arrestarlo quando è dove volevano, non qui". Qui Mussolini era nostro ospite. Si sono violate le regole dell'ospitalità. Non è bello, questo".

Al re, dunque, il fascismo piaveva ma voleva adattarsi alla sua visione di gretto conservatore, sensibile solo in apparenza allo spirito dello Statuto albertino. E lo mostrò subito. Come alcune settimane prima non aveva accettato il consiglio di chiamare Cavaglia - ottimo militare, ma stato fascista - a dirigere il nuovo governo, così non volle la convocazione del Parlamento, né l'immediato distacco dalla Germania (con le conseguenze che si avranno all'8 settembre). E quando il 25 e 26 luglio, Badoglio andò a rendergli visita e cavò di tasca un pezzetto di carta con i nomi dei nuovi ministri, il re fu pronto ad obiettare: "Oh, no, no! Nessuno di questi signori. Lei deve fare un governo di funzionari, di tecnici", che furono poi sette militari, un ex prefetto, tre alti burocrati e cinque direttori generali di altrettanti Ministeri. Ebbe, insomma, quello che sognava e voleva, un governo di facciata per coprire i veri gestori politici del colpo di Stato, a potere, secondo lui, doveva restare nelle mani di una sorta di triumvirato (Vittorio Emanuele III, Acquarone, Ambrosio) il cui obiettivo fondamentale era la salvezza della dinastia e la cui struttura portante doveva essere l'esercito.

Su tutta la politica governativa dei 45 giorni dominò, infatti, quella dell'ordine pubblico, esasperata e violenta, affidata alle forze armate. Il 23 luglio, a Bari, un corteo di studenti e insegnanti col tricolore in testa e al grido di "Viva la libertà!", si diresse alle carceri dove, nonostante il crollo del regime, si erano ammassati antifascisti come Tommaso Fiore, Peppino Lettere, Guido Calogero, Guido De Ruggiero, davanti all'ex casa del fascio un reparto del colpo di Stato, i guardiani all'edificio, applican-

do l'ordine dello stato maggiore di "considerare qualsiasi manifestazione come azione di nemici e rispondere col fuoco", lo sparò sul corteo uccidendo ventisei persone, tra questi, il figlio di Tommaso Fiore, Graziano di 18 anni.

Per la facciata, il governo Badoglio sciolse le organizzazioni fasciste, eliminò il tribunale speciale, arrestò parecchi gerarchi (e poi li scarcerò, lasciò fuggire Farinacci in Germania, mandò persino Bastianini a far l'ambasciatore ma Ettore Muti fu ucciso, misteriosamente, e se non è provato che sia stato Badoglio per una vendetta personale e certo che fu lui ad ordinare la fucilazione), annullò la Carta della scuola e la Carta del lavoro, revocò le sanzioni disciplinari inflitte agli studenti per cause politiche, mandò a spasso i consiglieri nazionali della Camera abolì persino il ruolo di "caporale d'onore della milizia", il fascio littorio sui biglietti di banca, il saluto romano nelle forze armate, le leggi contro il celibato.

Tuttavia, in questa girandola di disposizioni, evitò di affrontare per cause politiche il Parlamento (Partiti, Sindacati) e, incaricando il ministro Guardasigilli di "eliminare dal codice i tratti caratteristici dell'ideologia fascista", dimenticò il tratto peggiore e più ignobile, quello razzista, sicché non vennero dichiarati nulli i cinque decreti legge, le quattro leggi e i sei articoli in cui il codice civile del 1928 in cui si comprendeva la legge razziale (e questa "dimenticata" peserà in modo non lieve sullo sterminio dei 7642 ebrei italiani nei lager tedeschi).

Posto a capo di un governo da stato d'assedio, Badoglio si assunse come compito principale quello di concludere l'armistizio ma, ancora una volta, secondo i disegni reconditi di Vittorio Emanuele III, tentò di tenere il piede in due scarpe, italiana, tedesca e alleata: emise il famoso proclama giuliano al lavoro da settemila a Lisbona e Tangeri quando in Italia il ministro Guariglia incontrando il difficile Ribbentrop gli negava indugiato che fossero trattative con gli anglo-americani e nel contempo Senig, capo della polizia, invitata i questori a procedere "con la massima energia e prontezza" contro chi metteva in giro "notizie prive di fondamento quali quelle del suicidio del Fuhrer, della avvenuta firma dell'armistizio ecc. simili".

Mussolini, che era stato prima relegato a Ponza nella casa giuliana occupata dal prigioniero abissino ras Immiri, e poi al-

l'isola della Maddalena, avrebbe potuto forse dare qualche consiglio a Badoglio: uno sgarbiato dall'Asse lo aveva intrappolato Ciano, col suo consenso, nel 1942, attraverso un sondaggio a Lisbona presso emissari inglesi; un altro appoggio, ancora approvato tacitamente dal duce era avvenuto poche settimane prima, sempre con gli inglesi, alla vigilia dell'incontro di Feltrè tra Mussolini e Hitler.

Eden disse che "ne Mussolini e Badoglio avrebbero potuto indurre gli italiani a combattere". Hitler, giungendo alle stesse conclusioni, rifiutò l'invito a incontrarsi col re, anche se Badoglio gli aveva subito telegrafato parte del suo proclama alla nazione, letto la sera del 25 luglio alla radio dalla voce "littoria" di Giovan Battista Arista: "La guerra per noi continua nello spirito dell'alleanza". Ma dal balcone del suo ufficio di Cuneo, l'indomani, l'avvocato Duca Galimberti aveva già espresso il suo proclama della Resistenza antifascista e antiazista affermando che "la guerra continua, sì, ma fino alla caelata dell'ultimo tedesco dall'Italia".

G. M. (dal cap. 9 "L'Italia si arrende" della serie "La II guerra mondiale" a cura di Enzo Biagi)

ALLE ORIGINI DELLA DITTATURA I FASCI DI COMBATTIMENTO

I Fasci di combattimento sono come uno dei numerosi gruppi di ex combattenti e interventisti che, sindacalisti dell'USI e constatato l'insuccesso nelle elezioni politiche del novembre 1919 (nessun eletto), "non volendo solo a destra uno spazio d'azione, e cercò l'alleanza con industriali ed agrari. Questi, colpiti nei loro interessi dagli scioperi e dalle lotte nelle campagne e nelle fabbriche del 1919-20, avevano intuito la possibilità di servirsi delle squadre fasciste per la repressione dei moti sindacali, e di indirizzare l'antiosocialismo degli squadristi contro i lavoratori. Finanziato dapprima dagli agrari della Valle padana, poi da quelli dell'Italia centrale e dai grandi industriali zuccherieri, elettrici, produttori di armi, proprietari di miniere, tessili, trasformatori di prodotti agricoli, il fascismo compì fra l'autunno 1920 e la primavera 1921 un grande salto organizzativo, mentre si intensificavano le violenze squadristiche contro Case del popolo, Camere del lavoro, leghe operaie, cooperative, sezioni, circoli, disposti di giornali comunisti, socialisti e poi anche cattolici e cattolici.

"Dopo una campagna di qualche mese, si contarono a decine i morti, a migliaia i feriti e i torturati, le case invase, saccheggiate, incendiate".

18, 19, 20 dicembre 1922: "La strage di Torino". Per tre giorni incendi, devastazioni e violenze sono compiute dalle squadre fasciste dirette da Brandimarte sugli esponenti e sulle organizzazioni della Camera del Lavoro, dei circoli comunisti, della redazione di "Ordine Nuovo", contro privati cittadini. Utilizzarono 11 persone sono uccise e 3 ferite; ma il bilancio di quei giorni è ancor più sanguinoso.

che gli approci verso i Partiti della sinistra interventista e repubblicani, sindacalisti dell'USI e constatato l'insuccesso nelle elezioni politiche del novembre 1919 (nessun eletto), "non volendo solo a destra uno spazio d'azione, e cercò l'alleanza con industriali ed agrari. Questi, colpiti nei loro interessi dagli scioperi e dalle lotte nelle campagne e nelle fabbriche del 1919-20, avevano intuito la possibilità di servirsi delle squadre fasciste per la repressione dei moti sindacali, e di indirizzare l'antiosocialismo degli squadristi contro i lavoratori. Finanziato dapprima dagli agrari della Valle padana, poi da quelli dell'Italia centrale e dai grandi industriali zuccherieri, elettrici, produttori di armi, proprietari di miniere, tessili, trasformatori di prodotti agricoli, il fascismo compì fra l'autunno 1920 e la primavera 1921 un grande salto organizzativo, mentre si intensificavano le violenze squadristiche contro Case del popolo, Camere del lavoro, leghe operaie, cooperative, sezioni, circoli, disposti di giornali comunisti, socialisti e poi anche cattolici e cattolici.

"Dopo una campagna di qualche mese, si contarono a decine i morti, a migliaia i feriti e i torturati, le case invase, saccheggiate, incendiate".

18, 19, 20 dicembre 1922: "La strage di Torino". Per tre giorni incendi, devastazioni e violenze sono compiute dalle squadre fasciste dirette da Brandimarte sugli esponenti e sulle organizzazioni della Camera del Lavoro, dei circoli comunisti, della redazione di "Ordine Nuovo", contro privati cittadini. Utilizzarono 11 persone sono uccise e 3 ferite; ma il bilancio di quei giorni è ancor più sanguinoso.

l'emblema utilitarista e il fascino dell'antica Roma repubblicana: scelta non nuova, essendo stata presente nel simbolismo democratico-repubblicano del XVIII e XIX secolo, dalla rivoluzione francese in poi.

Lo squadrismo a Torino

26 aprile 1921: i fascisti incendiano la Camera del Lavoro di Torino, dilaga la reazione armata contro il movimento operaio che - nella città "proletaria" per eccellenza - aveva osato con l'occupazione delle fabbriche, porre in discussione il potere della borghesia.

18, 19, 20 dicembre 1922: "La strage di Torino". Per tre giorni incendi, devastazioni e violenze sono compiute dalle squadre fasciste dirette da Brandimarte sugli esponenti e sulle organizzazioni della Camera del Lavoro, dei circoli comunisti, della redazione di "Ordine Nuovo", contro privati cittadini. Utilizzarono 11 persone sono uccise e 3 ferite; ma il bilancio di quei giorni è ancor più sanguinoso.



"Latin sangue gentile!" (dal giornale satirico L'ASINO)

TRIBUNA PACIFISTA DA CRAXI A FROIO JUGOSLAVA

IL PENSIERO DI EINSTEIN



ALBERT EINSTEIN

ALBERT EINSTEIN

Amnesia ogni giorno il numero degli inquisiti, grossi personaggi, rifugiati, non solo politici, statisti, e anche semplici portaborse (o portanote), fra i politici emerso gli iscritti al PSI (corrispondenti a giudici una divertente battuta: i socialisti dichiarano di aver fatto il partito i soldi che trannevano per sé, i comunisti dichiarano che trannevano per sé i soldi che davano al partito) e con alla testa un autentico gangster di nome Craxi. Costui ha sapientemente guidato come in un'azienda la tecnica della corruzione amministrativa, dividendo fra i suoi accoliti i settori dove acquisisce le tangenti: l'on. Tizio, dov'occuparsi degli ospedali, l'on. Caio, dove s'affida l'energia, il ministro della FIAT, l'on. Martino, delle costruzioni e delle meteo, e così via.

Per esempio, a Torino operava un certo on. Franco Froio, scampato a varie inquisizioni sin dai tempi dello scandalo Zampini. Riuscì ad avere, dopo la Società Gesù, il carica di amministratore delegato della SIAF, cioè l'autostrada E70 che arriva al traforo del Frejus e di qui in Francia. Una grossa cricca per grossi affari a cui corrispondeva di 200 miliardi (quasi 40 al km). Negli ultimi anni 18 arrestati, una sessantina di indagati, un'evasione fiscale accertata per almeno 50 miliardi di lire di appalti o subappalti nell'entroterra. Non meno di 65 arresti, tutti, tutti, tranne due imprenditori che hanno confessato al P.M. Bruno Bissani, top manager del gruppo Gavia (fra le prime cinque imprese costruttrici d'Italia) ha ricevuto la negata "tangenti generali" alle segreterie romane del Partito per i lavori pubblici, compresa l'Autofrejus: "500 milioni a Bastianini (PLI), 600 a un uomo di Carota (PSDI), 100 a un milione a Balzamo (PSI), 500 a Citaristi (DC). "Avrei continuato se non fosse cominciata Tangentopoli..."

L'ibello torinese delle mazzette sul Frejus, pilotato da Froio (finalmente in carcere) era concepito nella "opere accessorie" da realizzarsi con le somme a disposizione, quasi un terzo dei 3200 miliardi spesi in totale (anche se l'autorità non è completa).

Dall'abile inchiesta dei magistrati torinesi è emerso un quadro allucinante: una quantità di fatture false a propriatori di lavoro. Un altro calabrese Domenico Metastasio, killer nell'omicidio Vizzari, viene inchiesta anche per traffico di stupefacenti, estorsione al titolare di un cantiere, faceva il conducente del camion, che trasportava un terribile tutto d'oro, a giudicare dai 15 mila lire al metro cubo invece di 120 mila.

Froio, già capo di un corrente del PSL piemontese, è responsabile - ma qui il codice penale non c'entra - del degrado del socialismo a Torino, affondato nella generale corruzione. Purtroppo ai compagni onesti della base non resta che maledivere i boss, che hanno scacciato i socialisti, divenuti negli spettacoli satirici della TV e nelle barzellette di regime, sinonimo di ladri.

(segue da pag. 1)

conoscere e un po' "lo vuole" la gente.

Si potrebbe mai fare a meno perito di tipo da scatola, la fotografia a mezzogiorno, dove braccava al Rombi mescolando con corpi ordinati straziati (e non parliamo poi dei telegiornali, tutti quelli finalizzati a non saper più di quali si tratti). E gli elenchi e articoli, di fondo e di spalla, ora riquadrati ed ora in grassetto; e gli cartine ddscalcate che più o meno ben disegnano. Tutto al solo fine che tutti balzi fuori: cioè la gente, il "volgo", per meglio dire (concentrando in questo termine quella parte dei lettori distratti o assolutamente incompetenti - che assumea poi all'ottantacinque-novanta per cento del tutto) deve capire. Perché questo è quello che vuol capire, male ci sarebbe se si forma quella "pubblica opinione" che poi si verbera dal se stesso al proprio giornale, in modo che il giornale a sua volta possa diventare lo specchio fedele dei suoi lettori e formare così il binomio inscindibile della "pubblica opinione", che in democrazia comanda sino al decidente dei del chi ha ragione e chi ha torto.

Poi, magari, in una qualche frase intercalare, o nel fondo di una colonna, un piccolo dubbio qui o là: "Ma se la lascia cadere, certo i croati anche non ne hanno d'altrettanti", "I bosniaci poi, vittime predestinate e innocenti: che musulmani, si, lo sono, ma intendiamo i musulmani buoni, non quelli a cui si vede così cattivi - vedi iraniani, libici o se altro - che se, d'altra parte, dovessero o potessero venir loro in aiuto, che male ci sarebbe per la buona causa". Ma un bel giorno ecco il fulmine a ciel sereno: "L'ONU? gli islamici fanno il doppio gioco", un visito tinto in mezzo alla notte e articolo quotidiano (La Repubblica 23 agosto '92): "Il giornale inglese 'The Independent' afferma che i rappresentanti delle Nazioni Unite a Ginevra, se non si è visto che i stessi musulmani e responsabili di alcuni degli episodi più odiosi attribuiti ai loro nemici serbi, l'obiettivo: alimentare la recriminazione internazionale tra musulmani serbi nella speranza di indurre l'Occidente a intervenire". Ma poi, nei giorni e nei mesi che seguono,

altri test con le bombe H sotto il deserto del Nevada. Il Pentagono aveva chiesto a Clinton di sperimentare una nuova testata per i missili "Cruise" osservando che ci avrebbe garantito l'efficienza e la sicurezza degli armamenti sperimentati. Ma alle pretese dei militari si è contrapposta la maggioranza del Congresso cui ha aderito Clinton. D'altra parte Mosca e Londra sono stati d'accordo e la Cina non ha più compiuto test dallo scorso settembre. L'unica incognita risiede nei Paesi del Terzo Mondo.

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

Filiali: Torino - Via Cavour 17- 10123 - tel.(011) 56.25.556
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5
Roma - Via Condotti 56- 00187 - tel.(06) 679.65.57/8/9

IN EUROPA 10 MILIONI DI EXTRACOMUNITARI

(segue da pag. 1)

derio o la necessità di fuggire regimi oppressivi, sconvolgimenti politici, conflitti etnici e civili. Gli uomini sono generalmente più numerosi delle donne, tranne in Gran Bretagna e Lussemburgo. In media, sono considerevolmente più giovani degli europei e di consuetudine la percentuale delle persone in età lavorativa è molto più elevata.

Sono distribuiti in modo diseguale nell'insieme degli Stati membri, perché spinti da motivi diversi, che vanno dalle affinità culturali alle capacità di accoglienza e di lavoro ad essi offerte. La Germania e la Francia (con rispettivamente 4.150.000 e 2.300.000 cittadini di Paesi extracomunitari) sono in testa alla classifica, superando la Gran Bretagna che ne ospita 1.650.000 (in maggioranza provenienti dal Commonwealth). Anche la dimensio-

Per questo anno di bilancio sono previsti aumenti del 12 per cento per le spese di gestione, del 10 per cento per le spese di manutenzione e del 10 per cento per le spese di ricerca e sviluppo. Per il 1993 sono previsti aumenti del 12 per cento per le spese di gestione, del 10 per cento per le spese di manutenzione e del 10 per cento per le spese di ricerca e sviluppo. Per il 1993 sono previsti aumenti del 12 per cento per le spese di gestione, del 10 per cento per le spese di manutenzione e del 10 per cento per le spese di ricerca e sviluppo.

Per il 1993 sono previsti aumenti del 12 per cento per le spese di gestione, del 10 per cento per le spese di manutenzione e del 10 per cento per le spese di ricerca e sviluppo.

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

PARLANO LE TTORI

Frontiere

Signor Direttore,
Ho apprezzato l'articolo sul numero scorso di "L'INCONTRO" che denuncia il permanere dei controlli alle frontiere interne della Comunità Europea. Era stata annunciata la liberalizzazione del transito al 1° gennaio '93. A distanza di sei mesi da tale data continuano i controlli sui viaggiatori.

Quali sono le vere ragioni di tale ritardo?

Giorgio Limentani (Milano)

Il 3 giugno scorso, la Commissione europea ha pubblicato una Dichiarazione in cui avverte i 12 Paesi della CEE che prenderà le relative decisioni "se nei prossimi mesi non avrà notato sostanziali progressi nell'apertura delle frontiere".

Purtroppo la situazione appare assai complessa. Anzitutto la Danimarca, la Gran Bretagna e l'Irlanda vogliono controllare alle frontiere il viaggiatore esterno della Comunità (ed intanto continuano a controllare anche i viaggiatori interni...). Poi la Convenzione sul superamento delle frontiere esterne della Comunità è bloccata da 3 anni a causa della lite che oppone la Spagna alla Gran Bretagna sulla questione di Gibilterra. In secondo luogo la Convenzione sul diritto d'asilo, conclusa 3 anni fa, è stata ratificata solo da 6 Paesi su 12 della Comunità.

Infine il sistema europeo d'informazione, che dovrebbe permettere la cooperazione tra le polizie di frontiera dei 12, viene preparato molto lentamente. Così per argomenti fenomeni dell'immigrazione clandestina della comunità organizzata, dei falsi richiedenti asilo politico, le frontiere della CEE non vengono aperte al libero ingresso dei cittadini europei.

Torino

Caro Direttore,
Mi ha colpito il tono esaltativo del Tuo articolo di fondo, apparso sul numero di giugno, intitolato: "Il cambiamento ha vinto". Questo cambiamento dovrebbe spiegarsi sui problemi, sui programmi e sui contenuti. Lo troviamo in quella annunciata di ieri, che è il "programma" Castellan? Con gli aggiunti non si risponde ai problemi tremenda.

Torino è un polo di sviluppo e di crescita. Non dimentichiamo che per le elezioni politiche del 1924 il fascismo aveva adottato la legge-truffa per cui riuscì a mandare alla Camera 355 deputati, lasciando a tutti i Partiti dell'opposizione soltanto 333 deputati.

L'immunità dei parlamentari

Egregio Direttore,
vorrei sapere a che punto si trova la riforma dell'immunità parlamentare.

E' un provvedimento, la cui necessità ed urgenza è dimostrata da Tangentopoli. Invece non se ne sente più parlare da tempo.

Luigi Basso (Napoli)

Per la quinta volta la Camera ha votato la modifica dell'immunità parlamentare. Il testo approvato dal Senato così modificato, dovrà tornare dinuovo a Palazzo Madama.

Pochi si tratta di un provvedimento di modifica della Costituzione. Il testo, se venne approvato dal Senato nella versione ineditata in luglio dalla Camera, dovrebbe essere votato ancora una volta da ciascuna delle due Camere. Con ciò si arriva a otto passaggi complessivi. La vicenda della modifica dell'articolo 68 costituisce, come il senatore verde Mauro Pissano ha detto, un "irresponsabile ping-pong tra due rami del Parlamento".

Il Parlamento non ha alcuna fretta nel varare le modifiche alla struttura costituzionale sull'immunità parlamentare. Anzi vuole mantenere l'autorizzazione della Camera di appartenenza per il avviamento di un procedimento penale a carico di un parlamentare e per l'intercettazioni telefoniche e il sequestro della corrispondenza, in contrasto con quanto avviene per gli imputati in genere.

Manca dunque la volontà politica per giungere in tempi brevi ad una riforma della legge, che riservi l'immunità soltanto per i delitti d'opinione, mentre ora i delitti assistite alla impunità dei parlamentari.

PER I MASSI
NON PIÙ SOGGIORNO OBBLIGATO AL NORD

Una nuova legge dispone che la misura di prevenzione del "soggiorno obbligato" dovrà effettuarsi nel Comune di residenza dell'inquisito. Centinaia di mafiosi, che fin oggi, dopo l'ermellino della Cassazione internazionalmente avevano mandato nel Nord, favorendo così la proliferazione mafiosa in zone sino ad allora indenni, torneranno dunque nel Meridione.

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

Direttore responsabile
BRUNO SEGRE

Comitato di redazione
prof. Luigi Rodelli,
Regina Lo Rco
dott. Nico Valdi

Tipografia ARTEAL s.n.c.
V. Reiss Romoli, 261 - TORINO
Tel. 226.44.88 - 226.45.41

Regist. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

BENESSERE E FELICITA'

Da un punto di vista obiettivo, preoccuparsi del senso del fine della nostra esistenza e di quella delle altre creature mi è sempre parso assurdo. Conoscendo ogni uomo legato ad alcuni ideali che gli servono di guida nell'azione e nel pensiero. In questo senso il benessere e la felicità non mi sono mai apparsi come la meta assoluta (questa base della morale la definisce l'etica dei porci). Gli ideali che hanno illuminato la mia strada e mi hanno dato costantemente un coraggio gagliardo sostenuto dal bene, la bellezza e la verità. Senza la coscienza di essere in armonia con coloro che condividono le mie convinzioni, senza l'affiancamento della ricerca del giusto, elementare e inafferrabile, del dominio dell'arte e della ricerca scientifica, la vita mi sarebbe parsa assolutamente vuota. Fin dai miei anni giovanili ho sempre considerato spregevoli le mete volgari alle l'umanità indirizza i suoi sforzi: il possesso di beni, il successo apparente e il lusso.

UN CAVALLO CHE TIRARDA SOLO

In singolare contrasto col mio senso ardente di giustizia e di dovere sociale, non ho mai sentito la necessità di avvicinarli agli uomini e alla società in generale. Sono proprio un cavallo che vuol tirare da solo; ma mi sono dato pienamente allo Stato, né alla terra natale, né agli amici e neppure ai congiunti più prossimi; anzi ho sempre avuto di fronte a questi legami la sensazione netta di essere un estraneo e ho sempre sentito bisogno di solitudine e questa sensazione non fa che aumentare con gli anni. Sentivo, però, una mancanza di equilibrio, di armonia con il prossimo. Certo, un uomo di

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 56.25.556
teleg. Francbolaffi
telexaf (011) 56.20.456